

Mario Albertini

# Tutti gli scritti

IX. 1985-1995

a cura di Nicoletta Mosconi

Società editrice il Mulino

# Dichiarazione del Mfe sui poteri del Parlamento europeo e dei cittadini europei

1. I poteri del Parlamento europeo sono i poteri dei cittadini europei. Se il Parlamento europeo non ha poteri, è il popolo europeo a non avere il potere. E se il popolo europeo non ha il potere, è la Comunità europea ad esserne priva. Il dilemma è netto. O il potere del popolo europeo, o la collaborazione intergovernativa nel quadro seguente: arresto della lotta politica ai confini tra le nazioni nonostante le elezioni europee, nessuna mobilitazione delle forze politiche e sociali al livello europeo, nessun processo di formazione di una volontà politica europea. Questa è la situazione nella quale si trova ancora la Comunità.

2. La collaborazione intergovernativa non basta per sviluppare una politica comune nei settori della difesa, della moneta, dell'economia, della società e della salvaguardia dell'ambiente naturale e storico. Di fatto, in questi settori decisivi per il suo avvenire, l'Europa è ancora divisa. Ed è solo a causa di ciò che la Comunità, pur essendo la prima potenza commerciale del mondo, pur avendo 320 milioni di abitanti, e pur essendo in via di costruzione da quasi quarant'anni, ha ancora bisogno della ormai vacillante protezione militare americana, e subisce ancora l'egemonia del dollaro. Ed è solo a causa di ciò che la Comunità, e con essa l'Europa nel suo insieme, non contribuisce ancora alla pacificazione del genere umano e alla creazione di un giusto ordine internazionale economico e monetario.

3. La collaborazione intergovernativa non basta nemmeno per portare a compimento la costruzione dell'Europa. A questo riguardo tutti i nodi sono già venuti al pettine, e tutte le prove sono già state fatte. I governi volevano costruire una difesa europea. Non ci sono riusciti. Volevano costruire la moneta eu-

ropea. Non ci sono riusciti. Volevano costruire l'Unione europea. Non ci sono riusciti. Era inevitabile. I governi non possono, da soli, fare l'Europa. Per fare l'Europa ci vuole una controparte europea. Fino a che i governi non riconosceranno la capacità della Comunità di trasformarsi in una Unione, non possono affidarle una parte della loro sovranità. D'altra parte, solo acquisendo poteri di questo genere la Comunità può diventare davvero una Unione. C'è dunque una sola possibilità: un trattato che stabilisca nel contempo sia il passaggio dei poteri, sia la costituzione dell'Unione. E in pratica c'è una sola via per giungere sino a questo punto: la redazione di un trattato da parte del Parlamento europeo e la ratifica da parte degli Stati nazionali.

4. Il Parlamento europeo ha la possibilità di superare tutti gli ostacoli che si trovano su questa via. Può restare in contatto con i parlamenti nazionali. Può sostenere l'azione delle decine di migliaia di amministratori locali, di insegnanti, di uomini politici e di cittadini che lottano da molti anni, con le loro associazioni europeistiche e federalistiche, per la Federazione europea. Può, con il consenso di queste associazioni e pungolando i partiti, mobilitare l'opinione pubblica europea. Può, in questo modo, far valere sul piano politico il peso dell'enorme maggioranza di cittadini che vogliono l'unità politica dell'Europa. Può, sulla base di questo consenso, cercare di promuovere un grande referendum europeo in occasione dell'elezione europea del 1989. Può, infine, battersi per ottenere dai governi, o da una maggioranza tra essi, il mandato di redigere il trattato che istituisce l'Unione europea. Può, in ogni caso, redigere di nuovo un progetto di trattato, e attestarsi su questa posizione per costringere i governi a dire un chiaro sì o un chiaro no all'Unione.

In «L'Unità europea», XIV n.s. (aprile 1987), n. 158.